

Toninelli: nazione sempre più connessa

Fair play, ma anche qualche convergenza di contenuti, fra il neoministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, Danilo Toninelli, e il suo predecessore, Graziano Delrio, nel passaggio di testimone avvenuto ieri.

«Ringrazio Delrio - ha detto il titolare del palazzone di Porta Pia - per l'incoraggiamento. Sono conscio della grande sfida che sto raccogliendo per il progresso di una nazione che ha bisogno di essere sempre più connessa al suo interno e verso l'estero, in modo razionale e sostenibile. Lavoreremo in continuità rispetto a quanto di buono è stato fatto, cercando di innovare laddove il Paese è rimasto indietro».

Parole scelte con cura che non sono prive di segnali politici importanti. In prima battuta la volontà di lavorare «in continuità» rispetto alle cose buone fatte, senza atteggiamenti pregiudiziali. Poi, la volontà di innovare «laddove il Paese è rimasto indietro». E sappiamo che il Paese è rimasto indietro soprattutto nell'attuazione degli interventi programmati, visto che anche nel 2017 si è registrata una caduta

del 5,9% degli investimenti delle pubbliche amministrazioni.

Viceversa, è stato portato a termine un lavoro di riprogrammazione che in generale sembra essere apprezzato dal nuovo ministro. Toninelli parla infatti della necessità di una nazione «sempre più connessa al suo interno e verso l'estero, in modo

IN MODO RAZIONALE

«Lavoreremo in continuità rispetto a quanto fatto di buono, innoveremo laddove il Paese è rimasto indietro»

razionale e sostenibile». Concetti che si trovano nel programma «Connettere l'Italia» messo a punto da Delrio, da Ennio Cascetta e dall'attuale capo della struttura di missione ministeriale, Giuseppe Catalano. La conferma o la sostituzione di Catalano sarà uno dei primi segnali sulla gestione del nuovo ministro.

G.Sa.